



COLAB
TORRE CIMABUE

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Spedali Civili

L'OBIETTIVO È UN ALTRO

CATALOGO DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA

L'obiettivo è un altro. Organizzato nell'ambito dei corsi del Recovery College di Brescia, nasce dalla proposta di un appassionato di mettere la fotografia al servizio del sociale; a lui si sono aggiunte persone che hanno messo a disposizione la propria competenza e la propria esperienza di vita e tutti si sono messi in gioco in un lungo e ricco percorso di coprogettazione che ha permesso di unire competenze tecniche, esperienze professionali, storie di vita.

La mostra che vi presentiamo è l'esito di questo corso che è diventato un vero e proprio laboratorio con l'obiettivo di narrare il concetto di "recovery" nel suo significato di percorso personale, di speranza, di accettazione del limite...

Il laboratorio è diventato quindi un percorso di narrazione autobiografica, una cornice attraverso la quale raccontarsi, dove la fotografia è mezzo e non fine; non tecnica e perfezione ma esperienza e narrazione.

Il CoLab Torre Cimabue è un progetto del Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze della ASST Spedali Civili di Brescia ed è un luogo di prossimità aperto a quanti sono interessati a condividere tematiche inerenti alla salute mentale e al benessere psicosociale.

Il Recovery College di Brescia, parte del CoLab Torre Cimabue, è uno spazio formativo e di confronto aperto alla cittadinanza, un luogo dove essere "studenti del proprio benessere".



LAURA GIRARDI

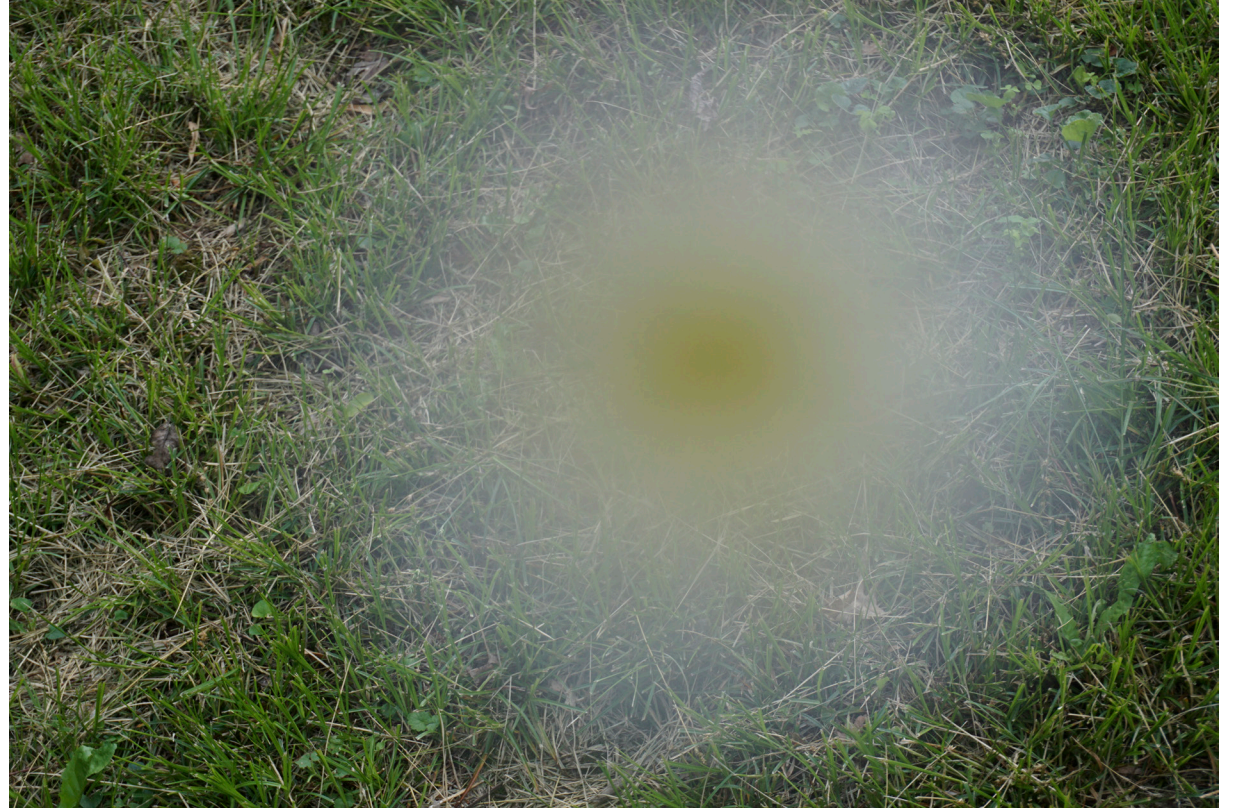
XXXERROREXXX23

Nata a Brescia nel 1980, sono cresciuta fra studio e pallavolo. Concluso il liceo ho vissuto a Londra per due anni circa. Interessata al campo educativo e all'arte moderna e contemporanea. Mi piace fare piccole sculture di legno.

Fra i miei scatti da neofita si possono notare alcuni errori. Sbagliare può servire a capire i propri limiti ma non dev'essere un'ossessione altrimenti blocca l'azione e spinge verso stati emotivi altalenanti.

Questo progetto fotografico mostra l'accettazione, seppur parziale, della personale paura nei confronti dell'errore, osservando come alcuni sbagli abbiano reso l'immagine più interessante.









CAMILLA INDIA VIADANA

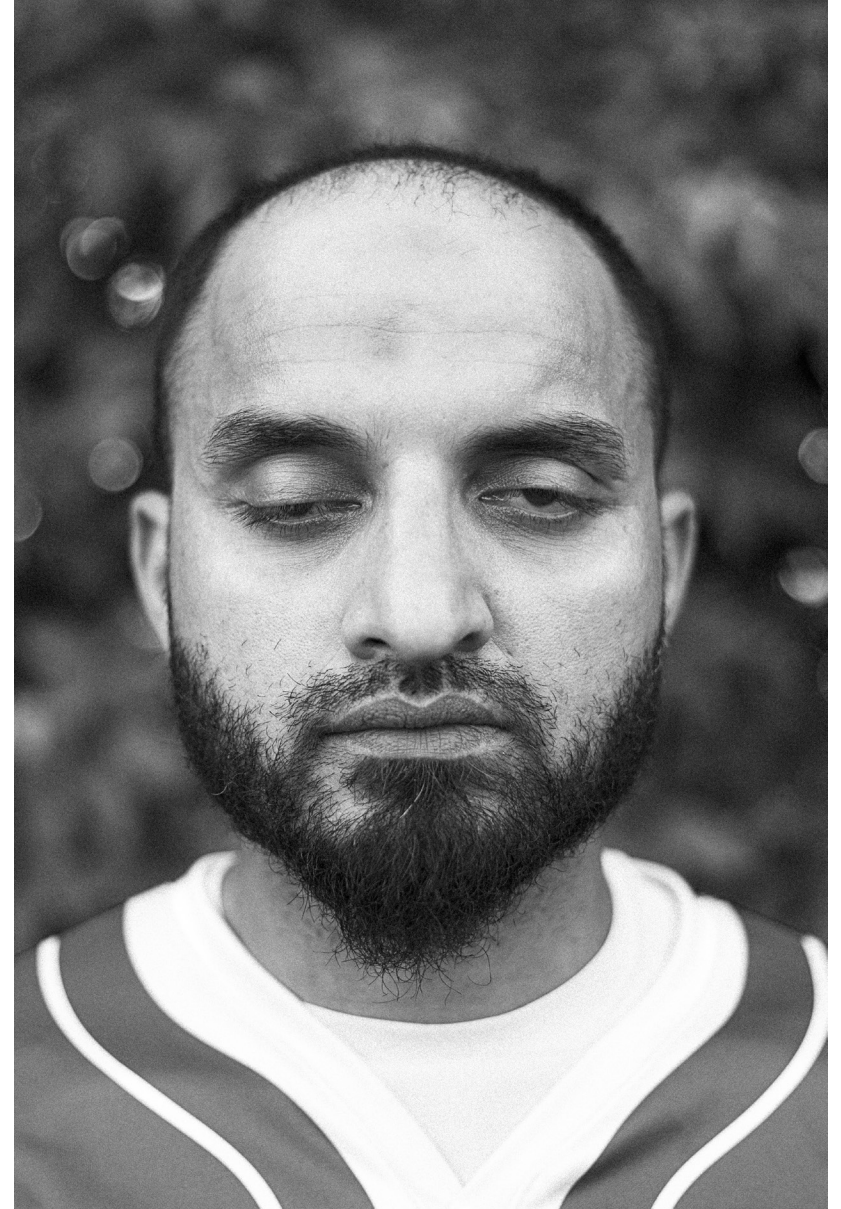
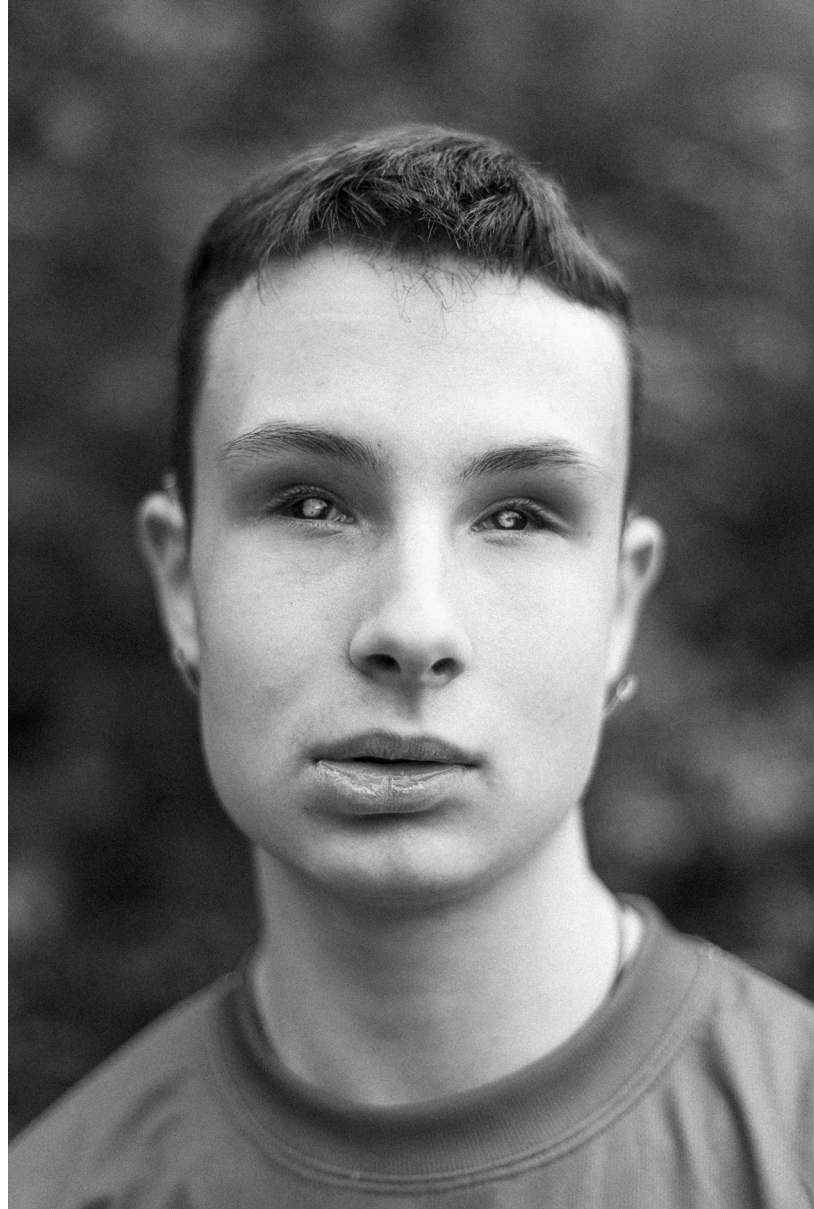
TU HAI APERTO GLI OCCHI - E VEDO VIVERE IL MIO BUIO

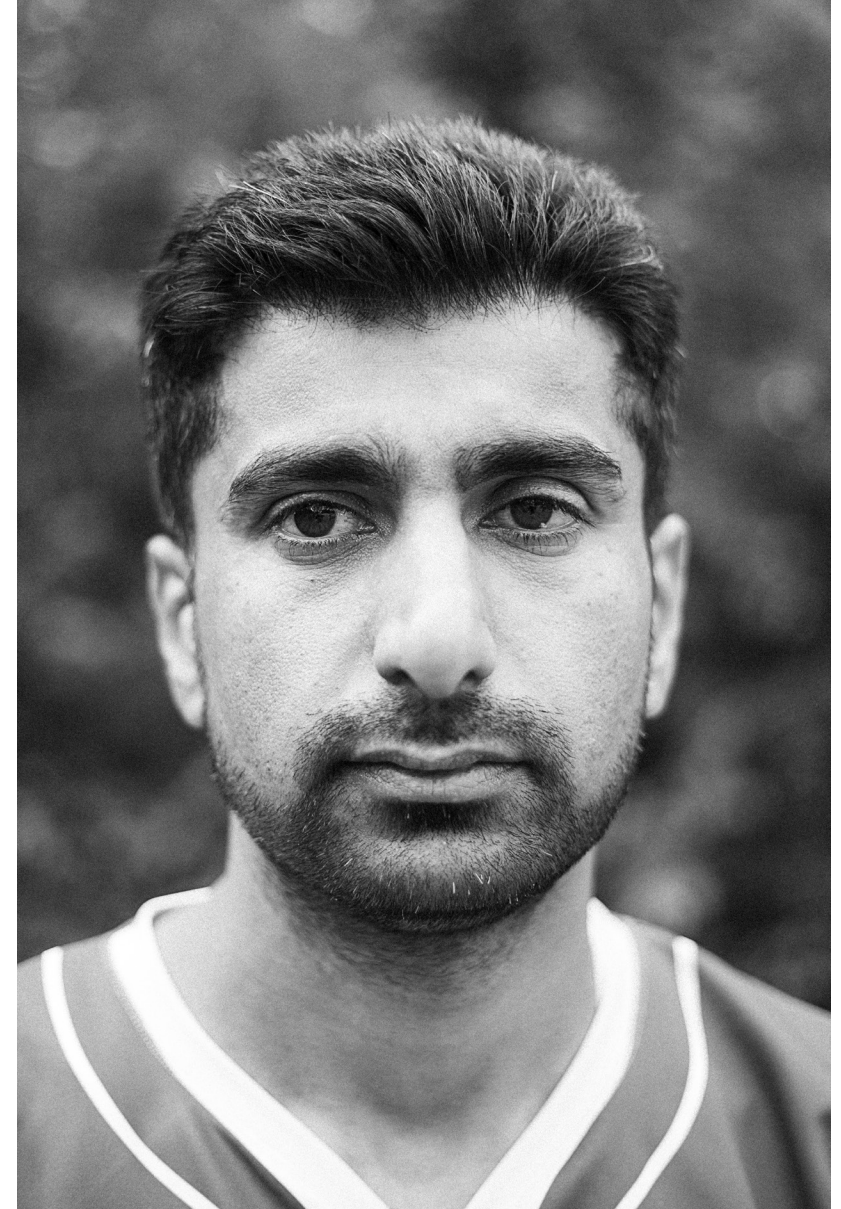
Ricevo la prima macchina fotografica analogica a nove anni. A quindici, entusiasta della mia nuova reflex digitale, leggo tutti i libri sulla fotografia che trovo nella biblioteca di paese ed inizio a sperimentare. A diciannove, studentessa fuori sede, non esco mai di casa senza la mia Yashica: consumo rullini su rullini, attratta soprattutto dai visi degli sconosciuti. A ventun anni inizio il mio percorso di Laurea Triennale in Fotografia presso la Libera Accademia di Belle Arti di Brescia. Mi laureo con 110 e Lode presentando una tesi in Fotografia Artistica: un cofanetto di cinque libri fotografici sul tema dell'identità. La mia ricerca personale si manifesta in una varietà di libri fotografici e di mostre collettive (tredici mostre, ad esempio presso Mo.Ca, presso Alba Area Gallery, presso Biblioteca Queriniana,...). Da un punto di vista commerciale mi occupo invece principalmente di Fotografia di Matrimonio.

Tu hai aperto gli occhi - e vedo vivere il mio buio: una serie di ritratti ai giocatori della squadra di baseball per ciechi Asd Leonessa Bxc.

Le fotografie possono essere lette alla luce del concetto di Recovery: riconosciuto il proprio limite, vivere una vita al meglio delle proprie possibilità.

Il limite della cecità viene qui ad incontrarsi con la natura del ritratto fotografico. Ad un primo livello, i soggetti non vedranno mai i propri ritratti: la loro immagine rimarrà sempre in potere del nostro sguardo. Il nostro sguardo inoltre empaticamente si (ri)specchierà nella condizione di cecità dando vita ad un paradosso.





GIORGIO

RECOVERY, L'ALTRO VOLTO DELLA MALATTIA

Portatore di vulnerabilità, mi piace la fotografia come hobby



Ho voluto fotografare degli oggetti che per me rappresentassero il mio percorso di recovery.

MAI ARRENDERSI

Cartoline: perché i fiumi portano via quello che è stato ma il mare restituisce quello che si è dato. Nella vita a volte qualcosa viene tolto, ma questo, insieme a ciò che abbiamo dato, prima o poi ci viene restituito.

SIMPATICA FOLLIA

NON HO ANCORA PERSO LA SPERANZA

L'inguaribile voglia di vivere. E siamo nel 2023.





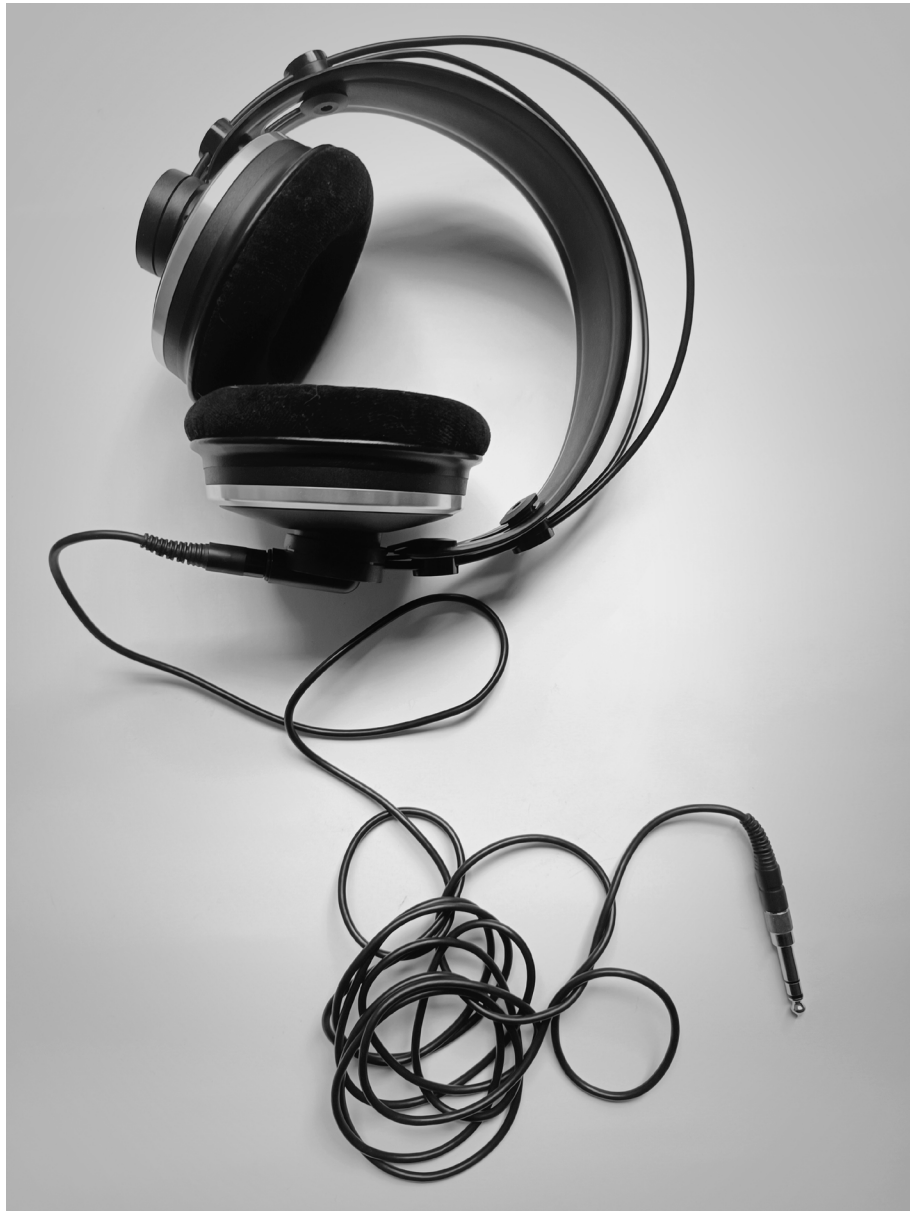
AGATA SIMEONI

RINASCERE

Agata Simeoni, 1998. Amante della natura in tutte le sue manifestazioni, di conseguenza ho da sempre una grande passione per l'arte in ogni sua sfaccettatura e una forte sensibilità per la musica. Tra le varie forme d'arte trovo la fotografia quella più adatta ad esprimere il mio stato d'animo.

Rappresentazione di un percorso di consapevolezza relativo ad una fragilità e dell'evoluzione dell'approccio ad essa. Il tentativo di riprendere il controllo su se stessi con la speranza di poter rinascere.









ILARIA LISCIDINI

RECOVERY: L'ESSENZIALE

Ilaria Liscidini, l'interesse per la fotografia è esito di una contaminazione coniugale.

Il progetto, il cui titolo gioca sull'ambiguità del termine ESSENZIALE (*indispensabile, ma anche ridotto al minimo*), utilizza alcuni scatti di archivio per rappresentare, dal mio punto di vista, tre concetti insiti nell'idea di recovery. La narrazione si sviluppa a partire da fotografie semplicemente scattate in momenti della vita quotidiana e individuate tra quelle della galleria del telefono, reinterpretate per narrare alcuni concetti esplorati durante il corso.



PERCORSO: la recovery è un percorso, a volte tortuoso, a volte in salita.

Ma voltarsi per guardare la strada fatta è magnifico



LIMITE: accettare il limite apre a inesplorate possibilità.

(Irriverente) Marzo 2021, Lombardia in Zona Rossa: un pranzo al Mc è irrealizzabile (davvero?). Occorrente: ricette, scorte alimentari e tanta motivazione



SPERANZA: è credere che sia possibile raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo.

E di poter avere una vita soddisfacente, nonostante tutto



GIUSEPPE RIZZA

ASCESI

Fotografare immersi nella natura, lungo il cammino o sul tavolo di casa per me è meditazione, sensazione, intellettualizzazione.

Secondo SAMHSA (Substance Abuse and Mental Health Services Administration) una delle 4 dimensioni che supportano la recovery è *Purpose*: "attività significative, ad esempio il lavoro, lo studio, il tempo libero".

Questo progetto, aderendo alla dimensione di *Purpose*, si focalizza sul ruolo che la fotografia riveste come narratrice dell'interiorità del paziente, di come ne rispecchi la sensibilità creativa soffermandosi sul *dettaglio* con spirito meditativo.

Fermarsi, osservare, ri-scoprire il sublime nel particolare è terapia.

La fotografia è arte in soccorso della malattia mentale, strumento di mediazione con gli altri e con se stessi, attivatore di ricordi e fantasie, strumento proiettivo e luogo d'incontro. La fotografia come simbolo aiuta lì dove la verbalizzazione è dolorosa o complessa da definire, aiuta a esprimere i propri lati più reconditi da una distanza di sicurezza. In questo processo introspettivo emergono aspetti inconsci sia da parte di chi esegue lo scatto che da parte dell'osservatore.

Quel che conta non è darsi risposte ma imparare a distinguere e lasciar risuonare le diverse emozioni che le immagini evocano. Il visivo e le libere associazioni sostengono e affiancano la timidezza del verbale.

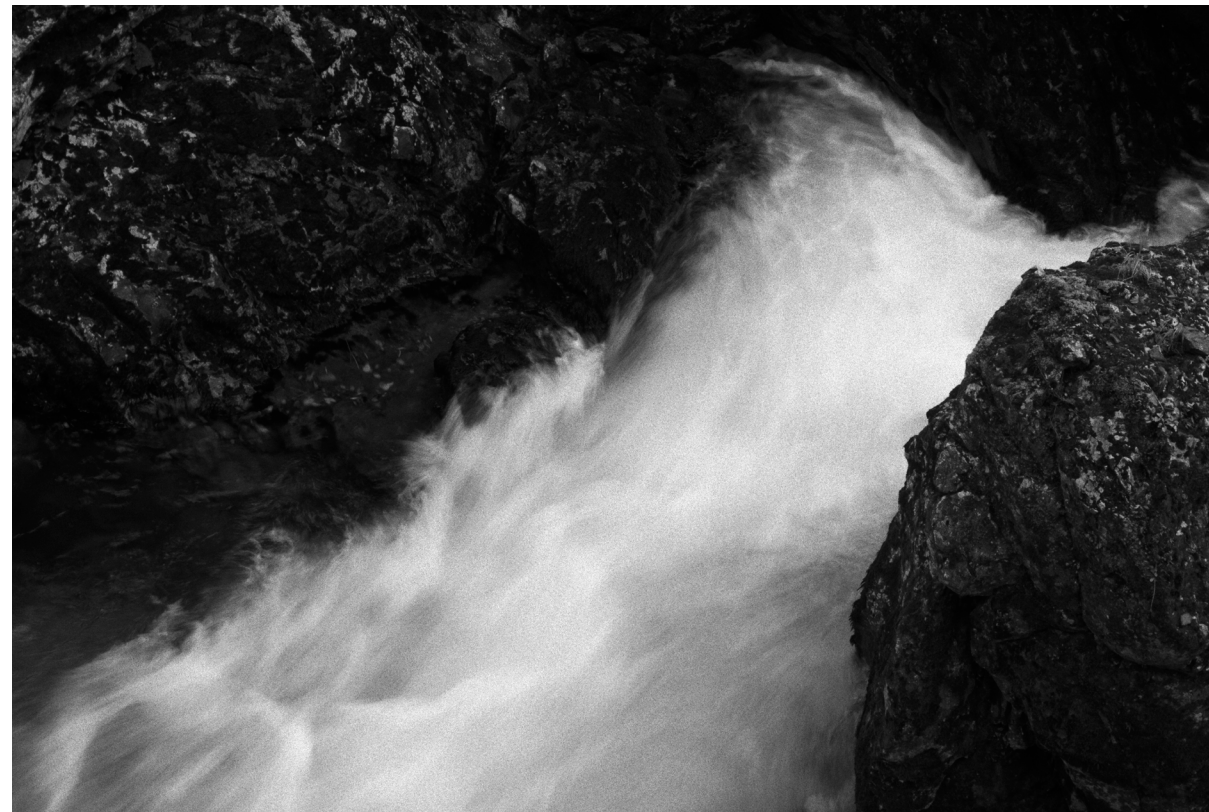
Il fine del mio progetto è quello di raffigurare attraverso l'analogia la realtà di un paziente affetto da disturbo bipolare: nella triste stasi della fase depressiva irrompono ciclicamente fasi maniacali.

Proprio lì dove prendono il sopravvento lo sconforto, il vuoto, la tristezza, lì dove i pensieri intrusivi di colpa e di morte ingabbiano la mente, lì dove la percezione del mondo sembra appiattirsi e neutralizzare ogni suono, colore, sapore, lì dove d'improvviso qualcosa si sveglia e forze improvvise ingannano con un sentore di remissione, una volontà inaspettata, frenetica, impulsiva che di redini non vuole saperne, un bisogno di recuperare abbuffandosi del tempo perduto, è qui che la mia fotografia vuole esprimere e condividere questo alternarsi di stati interiori che nessuno, lì fuori nel mondo, quello *vero*, appare comprendere.

La cura passa attraverso i nostri occhi, l'informazione si diffonde al cervello in una realtà in cui luce e ombra sagomano bellezza e speranza alla ricerca di un'emotività sottesa.



Soggiace silenzioso il mio spirito assediato.
Quando ho aderito?
Mi domando disorientato.



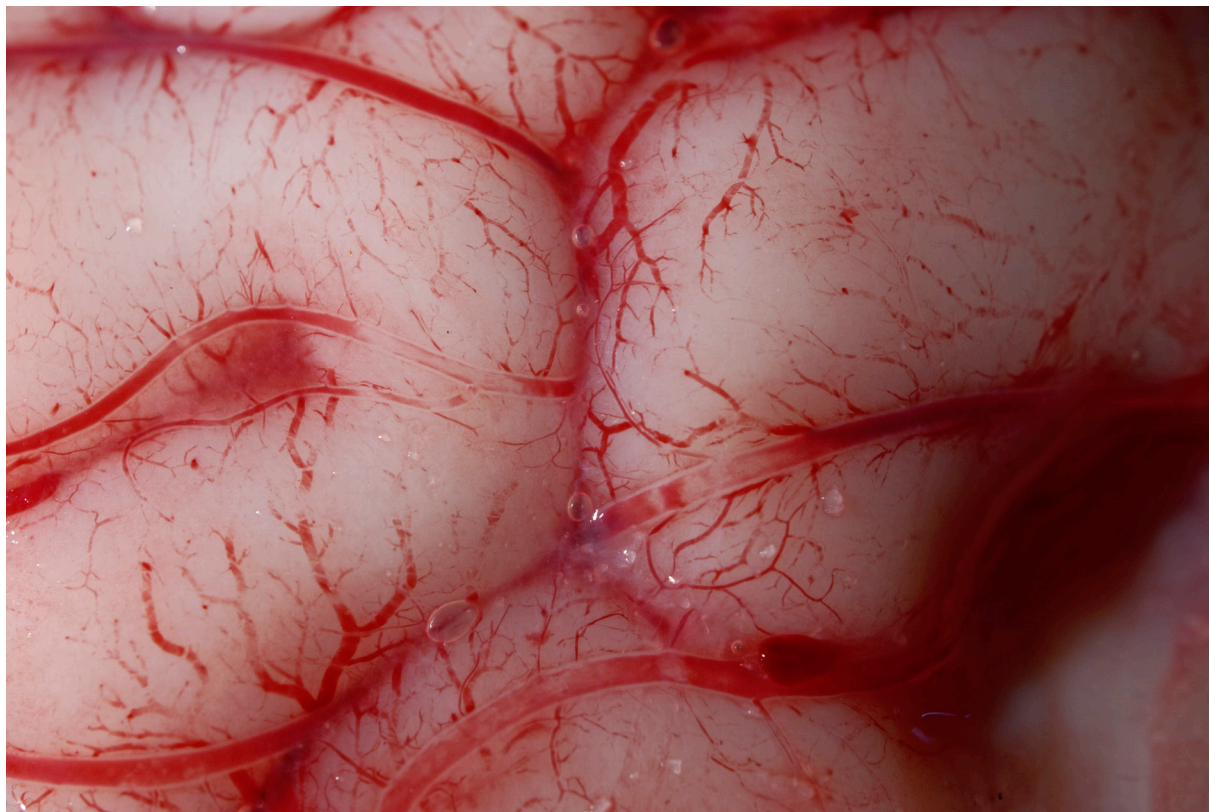
Nei giardini dell'Eden perturba
l'atea compassione ogni passo
insicuro. Prego sul gelido fosso una
litania che mi ammorba.



Dormi?
Lasciami, qui ho trovato la tregua, forse per sempre.
Costruirò una porta, per quando vorrai ritornare.



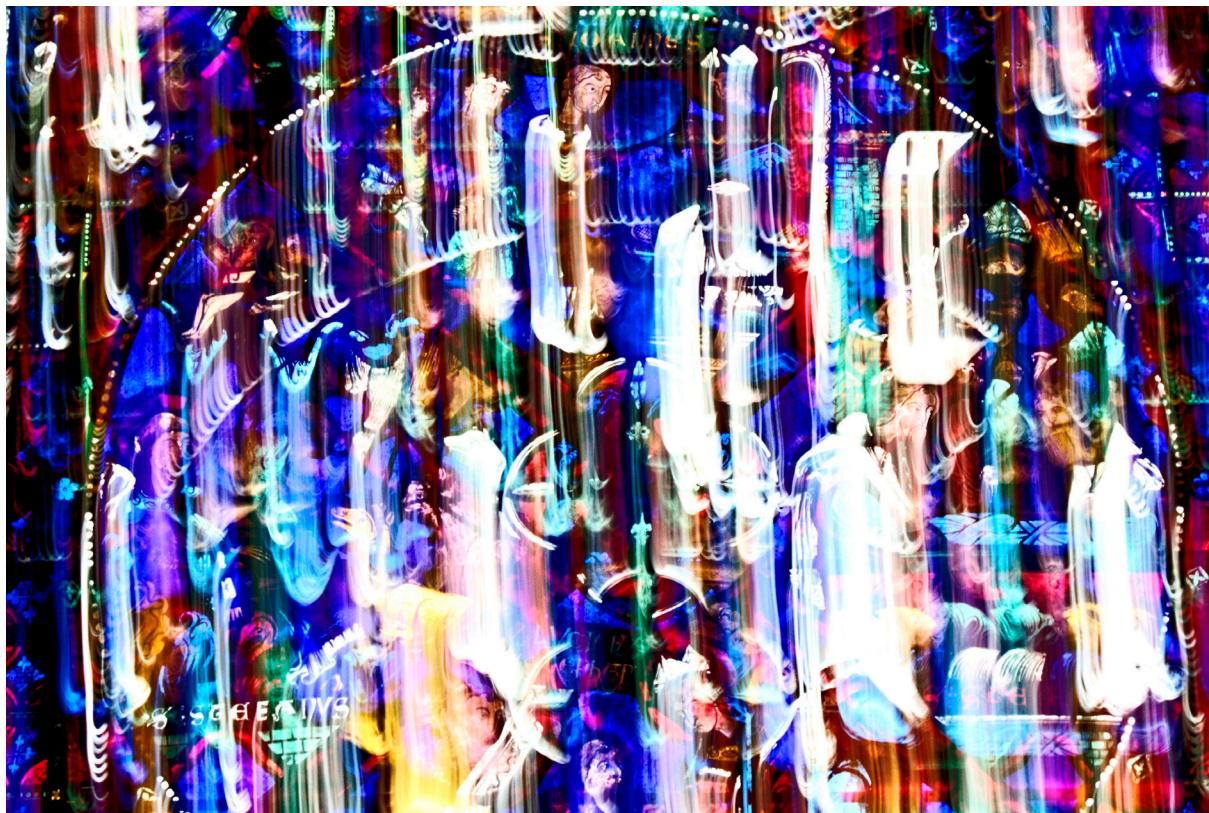
Dalle tenebre la mano di un angelo verrà in tuo soccorso.
«Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù. Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».



Parti, e mormora una poesia.
Svuotato di senso affogo e
mi scuoto tra membrane
permeabili alla follia.



Sul prato felice il libro
bisbiglia. Sorseggio del tè
dalla Cina, si compongono
mondi, palpita un wormhole.
Poi d'improvviso il cielo si
offusca di ombre. Ritorno
avvicchiato al tremolio
delle viscere.



I miei palmi si sbronzano della tua carne.
Un effluvio rabbioso, poliedrico di
mania brusca mi stupra.

A medici e vati sovrappongo le mani a
mezz'aria, in intrepida attesa.



Riposavo e qualcuno forzò la calotta.
Ne rimosse una parte dall'alto e sbirciò.
Cosa vidi?
Una luce definitiva.



GRETA BONACINA

HIC ET NUNC

Greta Bonacina, anno 1994, sono laureata in lingue straniere e mi occupo di commercio internazionale.

La raccolta fotografica è un diario di alcuni dei viaggi avvenuti tra il la fine del 2022 e l'inizio del 2023.

Le fotografie sono una breve testimonianza di una mia personale consapevolezza raggiunta in diversi luoghi, partendo da un piccolo paese e sviluppatesi in alcuni dei paesi da me visitati.

Le fotografie non sono state volutamente post prodotte, e si abbinano, come descrizione dello stato d'animo del momento, ad alcune citazioni di libri che hanno avuto un impatto particolarmente profondo durante il periodo dei viaggi.

Le citazioni provengono da *Sottomissione* di Michel Houellebecq e *Un Uomo* di Oriana Fallaci.



— PASSEGGIATA DOPO CENA

Luglio 2023

Il punto di partenza del mio viaggio è il piccolo paese in cui sono nata, cui sono grata per essermi stato stretto in molteplici situazioni e che mi ha dunque spinto, sulla base di tale consapevolezza, a trovare un nuovo spazio. La foto è precedente ad un cambio di lavoro che avrebbe poi comportato, pochi mesi dopo, un trasloco in un'altra città ed alcuni viaggi che verranno illustrati di seguito

"Non provavo nessuna soddisfazione nel ritrovarmi in mezzo ai miei simili"



— SIVIGLIA

Agosto 2022

Decido per la prima volta di affrontare un viaggio in solitaria, senza persone conosciute (dapprima ho sempre viaggiato in compagnia o per studio).

"Una coppia è un mondo, un mondo autonomo e compatto che si sposta all'interno di un mondo più vasto, senza esserne realmente toccato; da solo invece, ero attraversato da faglie, e mi ci volle un certo coraggio per decidere, infilando in una tasca del giubbotto l'opuscolo informativo, di uscire per visitare il paese"



— PARIGI O TRE VOLI IN TRE GIORNI

Ottobre 2022

La foto è stata scattata durante il mio primo viaggio di lavoro, visitando Parigi nel poco tempo libero a disposizione.

"Ma la nostalgia non è un sentimento estetico, e non è neanche legata al ricordo di una felicità; si ha nostalgia di un luogo per il semplice fatto di averci vissuto, poco importa se bene o male, il passato è sempre bello, e in effetti anche il futuro, a far male è solo il presente"



— ZUPPA DI ASPARAGI A NORIMBERGA

Maggio 2023

Durante un altro viaggio di lavoro, in Germania, mi sono imbattuta in una scatola il cui contenuto poteva essere preso da chiunque ne avesse bisogno oppure, lasciarvi un proprio avere a disposizione di altri.

"Una delle poche gioie della vita su questa terra consiste nello sdraiarsi, da soli, sul proprio letto, con a portata di mano una pila di bei libri e un sacchetto di tabacco"

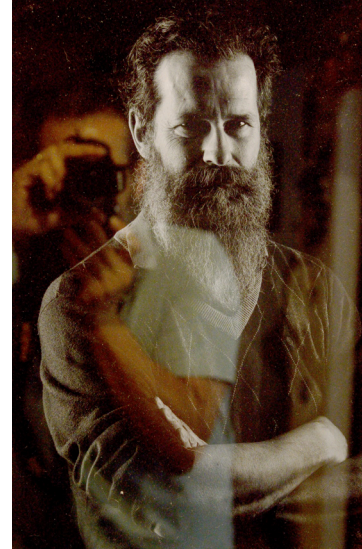


— JAMON FERRANO A PAMPLONA

Maggio 2023

Ultimo viaggio a Pamplona e la consapevolezza che

*"Non ero una Penelope che attende Ulisse
tessendo la tela, diceva la lettera, ero io stessa un
Ulisse che aveva sempre vissuto da Ulisse"*



FRANCESCO SIMEONI

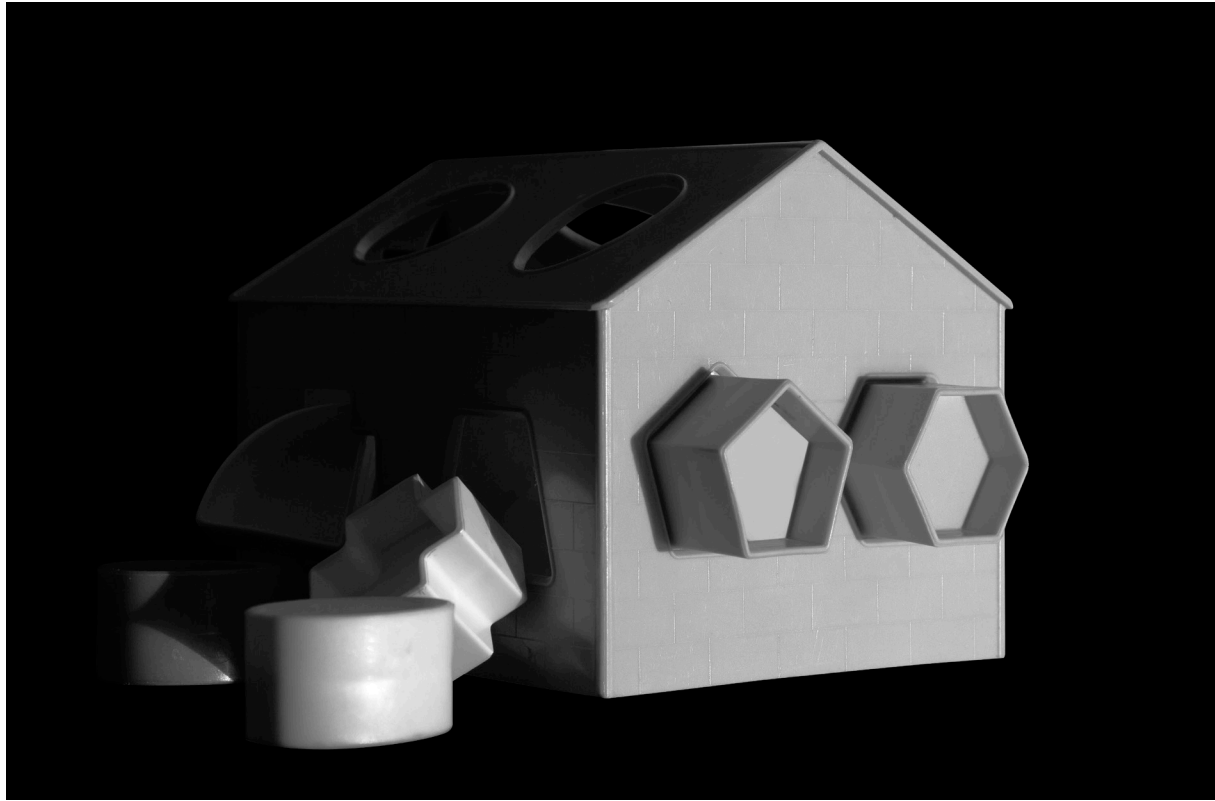
COLORI

Francesco Simeoni, 1971. Non esperto ma sensibile e appassionato ad ogni forma di arte, fruitore più che autore. Appassionato di fotografia sia nei suoi aspetti prettamente tecnici che negli aspetti più artistici, creativi e comunicativi: aspetti tecnici per formazione e deformazione professionale; gli altri aspetti per derivazione familiare. Per indole personale ho bisogno di mantenere l'equilibrio tra i vari aspetti, non concepisco arte senza tecnica e tecnica senza arte.

Progetto: Creat(t)ività.

Buio, confusione, difficoltà di riconoscere le forme, paura di muoversi, paura di ciò che non si vede e non si riconosce. Recovery, riconoscere gli elementi che ci rendono unici, anche cercando di far luce su cose che potremmo non voler vedere o aver paura di scoprire ma che sono ciò che fa di noi i "noi" che siamo. Attraversare il buio, cercare quel poco di luce che ci fa da guida nel buio. Le forme nella parte in ombra della casetta non si distinguono bene, e soprattutto non combaciano con le forme che, in questo modo, non possono accoglierle. Far luce, riconoscere, accettare le "proprie forme", ritrovare un ordine che si basa sulle nostre caratteristiche, anche con un pizzico di creatività.

Bottiglia, oggetto che può rappresentare una dipendenza consumata, ma può anche assumere un nuovo scopo, anche opposto a ciò che può rappresentare, se usata con creatività, ad esempio riempita con dei bei fiori. Anche noi, in certi momenti della vita, possiamo essere delle bottiglie vuote. Ed è allora che abbiamo l'opportunità di dare un nuovo senso anche al vuoto che ci abita.



Il corso *L'obiettivo è un altro*, facilitato da Ilaria Liscidini, Deborah Rancati, Camilla India Viadana e Manuel Zaina, ha visto la partecipazione di Bonacina Greta, Giorgio, Girardi Laura, Rizza Giuseppe, Simeoni Agata, Simeoni Francesco, Vitale Guido, Vitellino Maria Luisa. La mostra è stata curata da Camilla India Viadana, Manuel Zaina. La mostra è stata realizzata grazie alla disponibilità del gruppo Calicanto con il supporto dell'Associazione Il Chiaro del Bosco ETS.

Programma delle esposizioni: 10 e 13 ottobre 2023 presso lo spazio espositivo del Gruppo Calicanto in Contrada Santa Croce 3A a Brescia; 15 ottobre 2023 presso il Museo Diocesano di Brescia; dal 23 al 27 ottobre 2023 presso la Galleria dei Quadri della ASST Spedali Civili di Brescia.

www.colab-brescia.it - info@colab-brescia.it